

Adalberone di Laon, *Carmen ad Robertum Regem*, in M.L. Picascia, *La società trinitaria: un'immagine medievale*, Zanichelli, Bologna 1980

Carmen ad Robertum Regem (vv. 1-34)
traduzione italiana di M. L. Picascia

Così come creati, uguali son tutti gli uomini.
E unica è la casa di Dio, sotto un'unica Legge;
E una sola è la fede. **Eppure triplice è l'ordine degli uomini.**
La legge degli uomini distingue due condizioni diverse,
Perché servo e signore non hanno medesima legge
E fra i nobili, governano gli uni e regnano altri
E solido è il regno sotto il loro comando.
Altri ancora non sono posti sotto potere di altri
Se evitano i delitti proibiti dai re:
E sono i guerrieri, che proteggono la Chiesa
E tutti difendono, poveri e ricchi,
Con uguale fermezza difendendo se stessi.
Altro stato è quello dei servi,
Che è mondo di dolori, che nulla possiede senza fatica:
Chi mai potrà davvero su un abaco contare
Affanni, fatiche, disagi dei servi?
Dalle mani dei servi a tutti provengono ricchezze e tessuti:
Nessun uomo libero potrebbe mai vivere senza,
Ché quando la fatica s'impone e si brama il lusso e il denaro,
Pontefici e re diventano servi dei servi.
Dal servo, che egli sostiene, riceve cibo il signore.
E sono senza fine le lacrime e i lamenti dei servi.
Triplice è dunque la casa di Dio.
Unica essa è solo davanti alla fede,
Ché pregano gli uni, combattono altri, altri infine faticano.
Solidali fra loro, hanno inseparabili compiti
E con scambievole aiuto giova l'uno ai due altri
E tutti danno sostegno reciproco.
Unico e trino è dunque il vincolo che corre fra loro.
Così soltanto poté un tempo trionfare la legge
E poté il mondo raggiungere la pace.
Languiscono oggi le leggi e la pace svanisce
Corrotti i costumi, va stravolto l'ordine del mondo.
Ma tu, o re, stringi forte la lancia e a tutto soccorri,
Contro i malvagi serrando le redini della Giustizia.